

Terra Nuova



# ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

Undicesima edizione





**Cosa ti aspetta nel nuovo Atlante?**



**Leggere una scheda conflitto**



**In libreria**



# Cosa ti aspetta nel nuovo Atlante?

**Cartina politica del Paese analizzato**



**Dati dell'UNHCR sui rifugiati**



I dati contenuti nella tabella sono forniti dall'Alto Commissariato per i Rifugiati Unhcr. Sono dati ufficiali tratti dal rapporto Global Trends 2020 uscito nel giugno 2021 dai quali è possibile vedere i flussi dei rifugiati in entrata ed in uscita da ogni singolo Paese. Per un approfondimento rimandiamo alla consultazione del rapporto stesso.

RIFUGIATI PRESENTI IN CIAD		RIFUGIATI ACCETTI IN CIAD	
RIFUGIATI PRESENTI IN CIAD		RIFUGIATI ACCETTI IN CIAD	
REGIOMI	13.484	REGIOMI	479.854
PRINCIPALI PAESI CHE ACCOLGONO QUESTI RIFUGIATI		PRINCIPALI PAESI DA CUI ARRIVANO QUESTI RIFUGIATI	
EGITTO	2.902	EGITTO	344.026
FRANCIA	2.714	REPUBBLICA CENTRAFRICANA	10.892
CAMERUN	1.861	NIGERIA	10.120

**In libreria**



# Cosa ti aspetta nel nuovo Atlante?

**Situazione attuale e ultimi sviluppi**

**Situazione attuale e ultimi sviluppi**

**I vescovi contro il Cmt**

...i vescovi cattolici, in occasione speciale a N'Djamena, hanno rilasciato un comunicato stampa dal titolo "La Chiesa si indigna per la morte del presidente Déby e si dice disposta a contribuire al dialogo nazionale che è richiesto a gran voce dalla popolazione ciadiana e dai servizi della società civile". Il comunicato è stato redatto da una figura indipendente, credibile e non compromessa, che ha permesso di gestire la crisi in un nuovo ordine politico costruttivo. Due le condizioni per realizzare l'obiettivo: l'immediata cessazione del fuoco tra le diverse fazioni in lotta e la conduzione della transizione nello stretto rispetto dell'ordine costituzionale. Gli otto prelati ciadiani hanno così indicato con chiarezza che i passi della Giustizia militare non sono la soluzione ai problemi del Paese e che il urgente ripristino della Costituzione è prioritario. Una dichiarazione forte, coraggiosa e profetica, che mette al centro l'amore per la popolazione vittima da decenni di tanti scarti storici e del sequestro sistematico delle sue risorse.

**Per cosa si combatte**

Nel Ciad in bilico dopo l'uccisione del presidente Idriss Déby, al potere con un colpo di Stato dal dicembre del 1990, tutto si gioca nelle trame oscure di militari clanici legati all'etnia zaghawa che, con la legge del khalshirik, tengono in scacco il Paese da oltre tre decenni. A due passi dalla frontiera con il Sudan, si fronteggiano i diversi clan zaghawa in lotta tra loro per il controllo del Paese, delle sue terre e delle sue risorse. Conflitti aspri che si riflettono anche tra i membri del Consiglio militare di transizione (Cmt), guidato dal figlio di Déby, Mahamat Idriss, e messo in piedi da quindici generali zaghawa, calpestando la Costituzione. E con una fretta molto sospetta, a poche ore dalla notizia della morte del Presidente tra il 19 e il 20 aprile scorso. Le fortissime tensioni, radicate persino all'interno di ogni nucleo familiare zaghawa, favoriscono parte del "sistema Déby", dove i diversi sottoclan non erano favoriti allo stesso modo e dove vivevano discriminazioni molto evidenti, aggravatesi nel marzo scorso dopo l'incursione delle guardie presidenziali a N'Djamena nella dimora di Yaya Dillo, candidato alle presidenziali di aprile e cugino del Presidente. L'agguato ha provocato l'assassinio della madre di Dillo e di uno dei suoi figli: una crepa tremenda all'interno della stessa famiglia Déby, che ne è uscita con le ossa rotte, e un evento che ha segnato una militarizzazione della campagna elettorale al punto da costringere alcuni storici oppositori al boicottaggio. Da quel momento qualcosa è cambiato nel clima del clan al vertice del Paese. Ma il malcontento e la divisione abitano da lungo tempo anche i settori più profondi dell'esercito ciadiano, all'interno del quale il presidente Déby esercitava la repressione contro tutti i soldati che rivendicavano i loro diritti. Inviati in difficili interventi nel Sahel o in conflitti contro i ribelli che da anni infestano il Nord del Ciad, i soldati hanno il diritto di avere dei premi in denaro. Ma Déby ne tratteneva i due terzi e chi si lamentava o pensava di ribellarsi veniva inviato nella prigione a cielo aperto di Koro Toro.

**CIAD**

**Dati generali del Paese**

Generalità	
Nome completo	Repubblica del Ciad
Bandiera	
Lingue principali	Ngambaye, sans, francese, arabo
Capitale	N'Djamena
Popolazione	13.950.000 (stima 2019)
Area	1.284.000 Km²
Religioni	Islam (59%), cristiano (protestante e cattolico), 30%l, tradizione (19%)
Moneta	Franc CFA
Principali esportazioni	Petrolio, arachidi, cotone, bestiame, gomma arabica
PIL pro capite	Us 700

in mezzo al deserto del Sahara, nel Nord del Paese, oppure veniva semplicemente liquidato. Quindi la repressione di Déby non è stata solamente esercitata sulla popolazione, ma anche sull'esercito e su tutte le forze di sicurezza che contestavano il suo modo di gestire i militari e la nazione. Tutte queste contraddizioni e divisioni sono ora in fase di riassetto e potrebbero andare ad associarsi all'insoddisfazione popolare che si sta creando nel Paese.

**Per cosa si combatte**

te nazionali nella regione occidentale del Ciad, centinaia di morti e prigionieri. Si combatte per il potere tra i diversi clan zaghawa, in cui la fame di vite gli appetiti tra gli eredi, sangue tra il nuovo uomo forte Mahamat Idriss, e suo fratello Zacheria sono vanto perché figli della prima moglie del defunto Presidente. Il Ciad è molto impegnato militarmente a contenere il fenomeno del terrorismo con il gruppo del IS Sahel, il gruppo di coordinamento e cooperazione regionale in materia di sviluppo e sicurezza.

**In libreria**



# Cosa ti aspetta nel nuovo Atlante?



## Fotografie

© Intros

La fine della guerra in Libia, con l'accordo di pace di Ginevra dell'ottobre scorso, ha provocato lo spostamento di mercenari e gruppi ben armati ed equipaggiati verso Sud, provocando instabilità in Ciad. Nel corso di violenti scontri tra il movimento ribelle del Fronte per l'alternanza e la concordia del Ciad (Fact) e l'esercito ciadiano ha perso la vita il presidente Idriss Deby, lasciando il Paese nel caos.

Dopo una lunga storia da ex colonia francese, il Ciad è diventato indipendente nel 1960, ventisei mesi di una transizione pacifica che prometteva un futuro di stabilità per il Paese che venne stroncata, il 20 settembre, è entrato ufficialmente in parte dell'Onu.

Il primo presidente del Ciad, eletto l'11 agosto del 1960, è stato François Tombalbaye, che nel 1965 aveva fondato uno dei principali partiti cadiani, il Partito progressista del Ciad (Pp). In seguito al Paese furono presto delusi dal governo di Tombalbaye, che si trasformò in un regime autoritario.

Dopo due anni dopo la sua elezione, il Presidente aveva messo al bando tutti gli altri partiti e cominciato una forte repressione contro quelli che considerava oppositori politici. Il malcontento cresceva e in più di un'occasione il Governo dovette sedare rivolte interne. Tensioni si registravano nel Nord, abitato da popoli di fede islamica, ma anche nel Sud, con popolazioni cristiane e animiste.

Nel 1966, nel confinante Sudan, venne fondato

il Fronte Nazionale per la Liberazione del Ciad (Frolinat). Il gruppo di ribelli imbarcò le armi contro il Governo dando inizio a una sanguinosa guerra civile, proseguite anche dopo il colpo di Stato militare del 13 aprile del 1975, quando Tombalbaye venne ucciso e il generale Félix Malloum, guida della giunta militare, divenne il nuovo capo del Governo.

Nell'impossibilità di annientare le guerriglie del Frolinat, nel 1978, Malloum decise di nominare premier il leader dei ribelli Hisseine Habre. La convivenza dei due ai vertici durò poco. Carro successivo, le forze ribelli del Frolinat e l'esercito di Malloum si scontrarono apertamente nella capitale N'Djamena. Il generale golpista Malloum fu costretto alla fuga, ma il Paese scivolò in una crisi interna ancora più profonda.

La guerra civile coinvolgeva, oltre al Frolinat, numerose fazioni di ribelli e la situazione era ormai fuori controllo.

L'Onu intervenne e traghettò il Ciad alla firma, nell'agosto del 1979, di un trattato di pace (Accordo di Lagos) che permetteva la formazione di un Governo di transizione che avrebbe dovuto guidare il Paese a elezioni politiche. A capo di questo Governo, il presidente Goukouni Oueddei, mentre Habre fu nominato ministro della Difesa. Dopo diciotto mesi, la situazione era però immutata e gli scontri continuavano a imperversare. Oueddei riuscì a conquistare il controllo della capitale, ma per farlo chiese aiuto alla Libia che inviò le proprie truppe. An-

### Quadro generale

### Si muove la società civile

Si è costituita recentemente una nuova piattaforma di organizzazioni della società civile e di difesa dei diritti umani, di partiti dall'opposizione, di sindacati e di movimenti di giovani chiamata "Wakil lam", ovvero "il momento è arrivato". C'è chi di questa nuova iniziativa è un'idea e idee in vista di un cambiamento strutturale del Paese, dopo l'espulsione dei membri del Fronte nazionale organizzato dal Governo per effettuare con le forze vive ciadiane sulle modifiche apportate alla Costituzione nel maggio 2018.

Wakil lam organizza iniziative nonviolente come sit-in, manifestazioni e marce pacifiche per chiedere la fine del "sistema Deby" e dare finalmente una svolta al Paese.

# Cosa ti aspetta nel nuovo Atlante?

## Il personaggio Gali Gatta Ngothé

È deputato e portavoce del Coordinamento dei partiti politici per la transizione della Ciad. Ha lavorato per anni oggi in esilio nel Sudan. Le sue azioni mirano a spazzare le divisioni che hanno afflitto il paese. Gali è perseguitato per le sue idee e per non aver mai ceduto alle sirene della maggioranza che tentavano di comprarlo. Dichiarò dopo il colpo di mano dei militari: "Il cooperchio è stato tolto dalla pentola a pressione. Da Hisseine Habre l'istituzione ciadiana al potere dal 1982 al 1990 a Deby, sono trascorsi quarant'anni nei quali il popolo ciadiano ha vissuto sotto un potere autoritario, nella miseria e nell'impossibilità di esprimersi liberamente. Le manifestazioni ora sono scoppiate e credo sia difficile resistere quel cooperchio al suo posto".

## Il personaggio

## Tentativi di pace - Sole come fonte di sviluppo

Il Ciad, ricco di petrolio, ha un accesso all'elettricità basso rispetto ad altri Stati del continente africano. Tuttavia, il Paese ha le risorse per togliere la sua popolazione dall'isolamento elettrico: ha un irraggiamento solare compreso tra 2.000 e 2.800 kWh per m<sup>2</sup> in media e ha da 2.750 a 3.250 ore di sole all'anno. Una vera oasi per lo sviluppo dell'energia solare. Il Governo ha infatti deciso di realizzare il "Progetto di Energia Solare per lo Sviluppo Rurale del Ciad", che ha avuto inizio con la costruzione di una centrale solare fotovoltaica a Kalankalam, nei pressi della capitale amministrativa N'Djamena. I lavori di costruzione della centrale solare sono iniziati nel gennaio 2021. Il progetto è guidato dalla National Electricity Company (SNE), la compagnia di energia nazionale ciadiana. L'energia elettrica prodotta dallo stabilimento andrà a beneficio di più di 6.000 famiglie tra Toukro, N'Djamena e Mandella, una città situata a circa 50 chilometri a Sud della capitale del Ciad. Questo progetto dovrebbe far salire il tasso di accesso all'elettricità nelle zone rurali dall'8% al 30%, portando dei benefici a tutta la popolazione.

core grazie alla Libia, nel 1983 l'esercito gwer-sivo sterbò un nuovo attacco contro le forze di Habre, che ottenne il sostegno delle truppe francesi già presenti sul territorio. Nel 1984, la Francia e la Libia siglarono un accordo per ritirarsi dal Ciad. Tale decisione non fu però rispettata dalla Libia, che mantenne i propri soldati nella striscia di Acuzzo. Solo nel 1987 Ciad e Libia firmarono un cessate il fuoco, che rimase in vigore fino al 1988.

Negli anni Ottanta la stabilità interna del Ciad fu minata da una serie di colpi di Stato. Nel 1990, un disertore dell'esercito di Habre, Idriss Deby, riuscì con un golpe a instaurare un nuovo Governo, di cui egli stesso divenne presidente per oltre trent'anni.

La situazione del Paese si aggravò dal 2003, quando migliaia di rifugiati in fuga dal Darfur,

mentovato da un conflitto civile, hanno iniziato a entrare in Ciad per sfuggire alle violenze. Il 23 dicembre del 2005, il Governo ciadiano dichiarò ufficialmente lo stato di guerra contro il Sudan. Alla base della decisione, una lunga serie di violenti scontri lungo il confine tra i due Paesi ai danni delle popolazioni che abitavano la frontiera. Nel 2010, i due Paesi hanno firmato un accordo di pace.

Durante gli anni di governo di Idriss Deby, i gruppi ribelli hanno cercato in diversi momenti e modi di rovesciare il regime per conquistare il potere. Il Paese è rimasto così preda di violenti scontri e l'instabilità è ancora costantemente in aumento, soprattutto dall'aprile scorso, quando fu ucciso lo stesso Presidente.

48° Periodico 55 - Attorno alla guerra e dei conflitti del mondo



## Tentativo di pace

## In libreria





**CARTA DEL MONDO**  
 PROIEZIONE SECONDO AREE EQUIVALENTI  
 • PROIEZIONE PETERS •

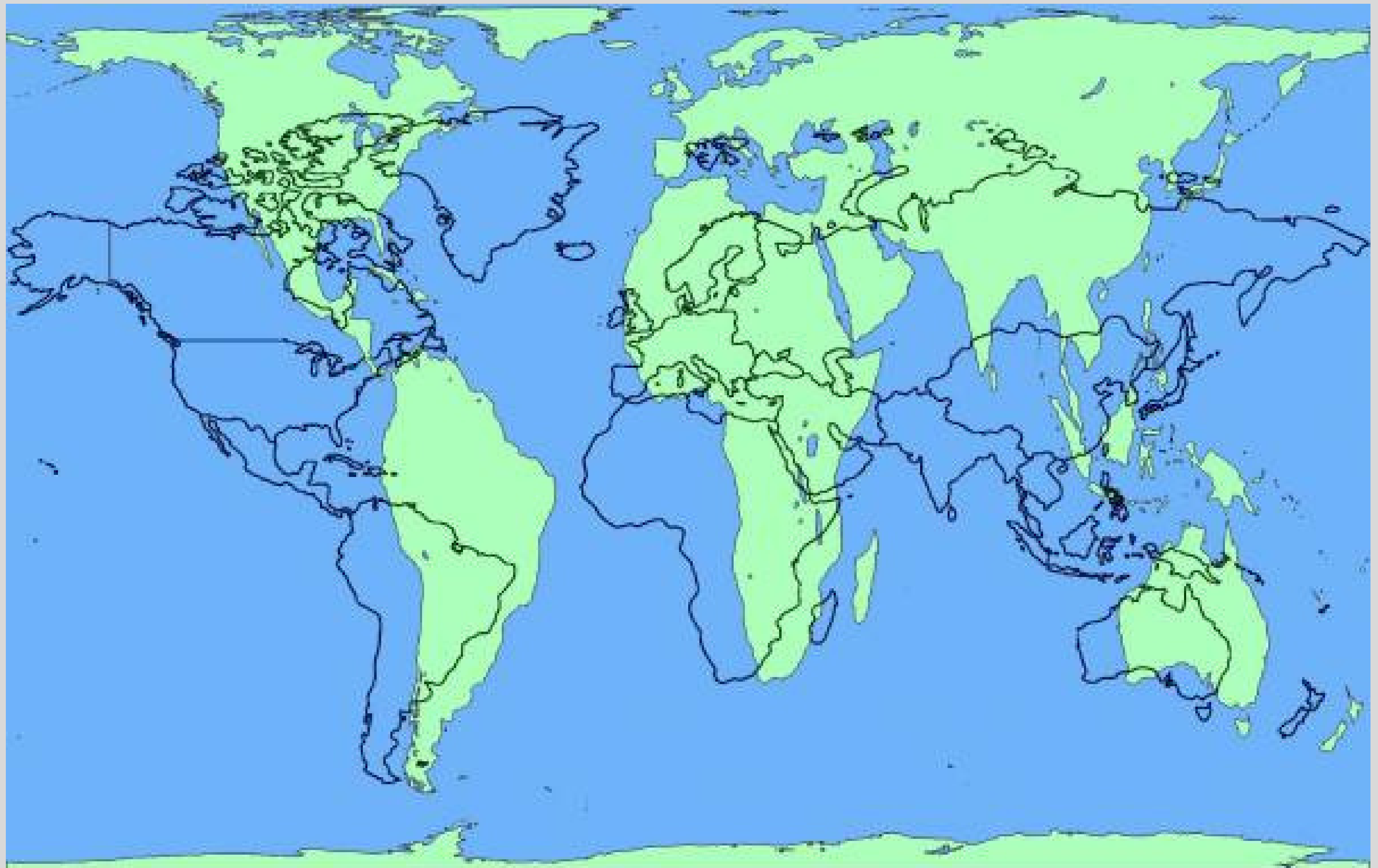
SCALA DELLE SUPERFICI 1 : 63.500.000 MILIONI  
 1CM<sup>2</sup> SULLA CARTA = 63.500 KM<sup>2</sup> SULLA TERRA

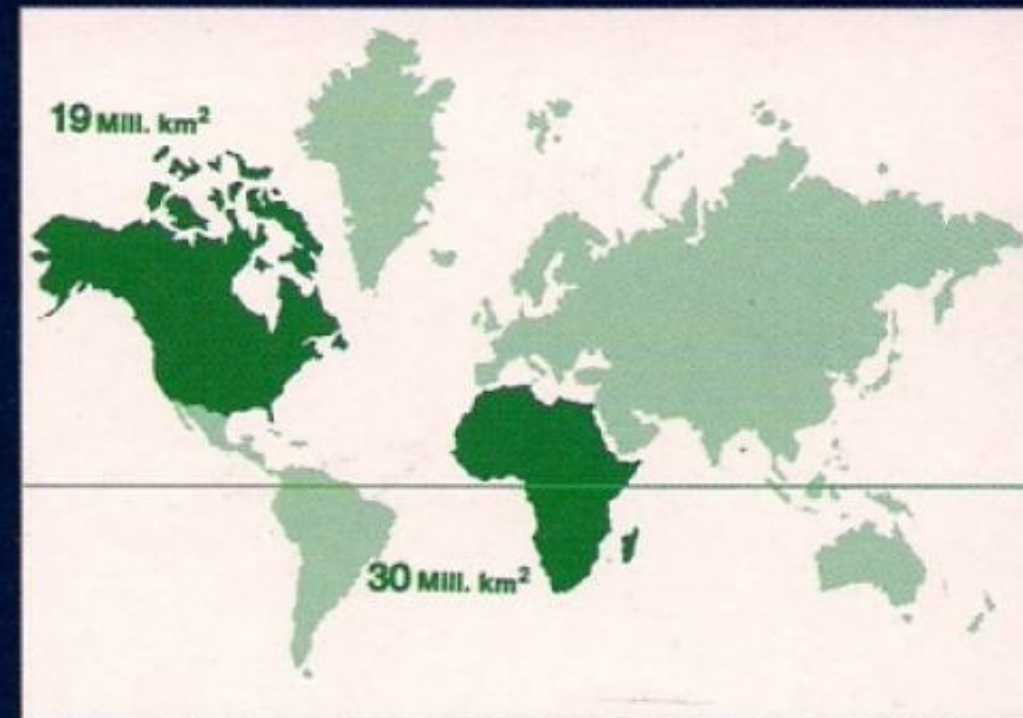
QUESTA PROIEZIONE EQUIVALENTE È BASATA SULLA RETE GEOGRAFICA DECIMALE DI ARNO PETERS. ESSA SPOSTA IL MERIDIANO ZERO SULLA LINEA RETTIFICATA DEL CAMBIAMENTO DI DATA - INDICATA CON IL PUNTEGGIO - E SUDDIVIDE LA SUPERFICIE TERRESTRE IN 100 RETTANGOLI LUNGHEZZINALI DI UGUALE LARGHEZZA E IN 100 RETTANGOLI LATITUDINALI DI UGUALE ALTEZZA. CON QUESTA PROIEZIONE SI OTTENGONO NELLA FASCIA EQUATORIALE RETTANGOLI VERTICALI CHE SI TRASFORMANO, AVVICINANDOSI AI POLI, IN QUADRATI E POI IN RETTANGOLI ORIZZONTALI. LE COORDINATE DELLA NUOVA RETE SI TRONCANO AI MARGINI DELLA CARTA ACCANTO ALLE COORDINATE TRADIZIONALI.

COPYRIGHT BY ANAGRAFICHE VERBA/ARRETRATI, IN COLLABORAZIONE CON ILLUSTRAZIONI DI CARTOGRAFIA FRANZ HUBER, MÜNCHEN.

Asai

arcs

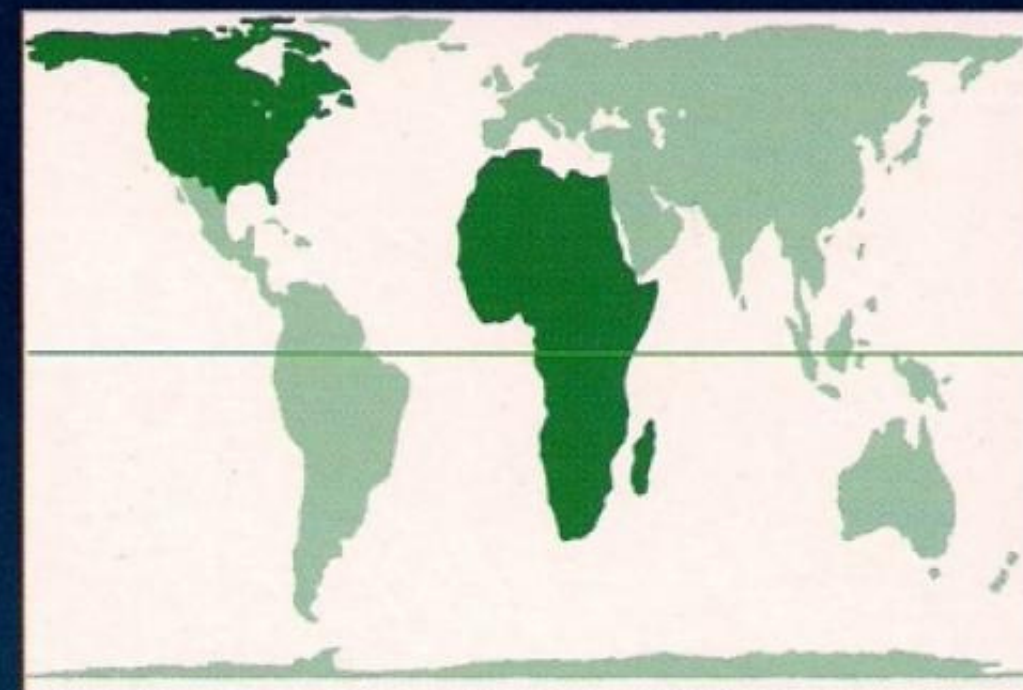




**Proiezione Mercatore**

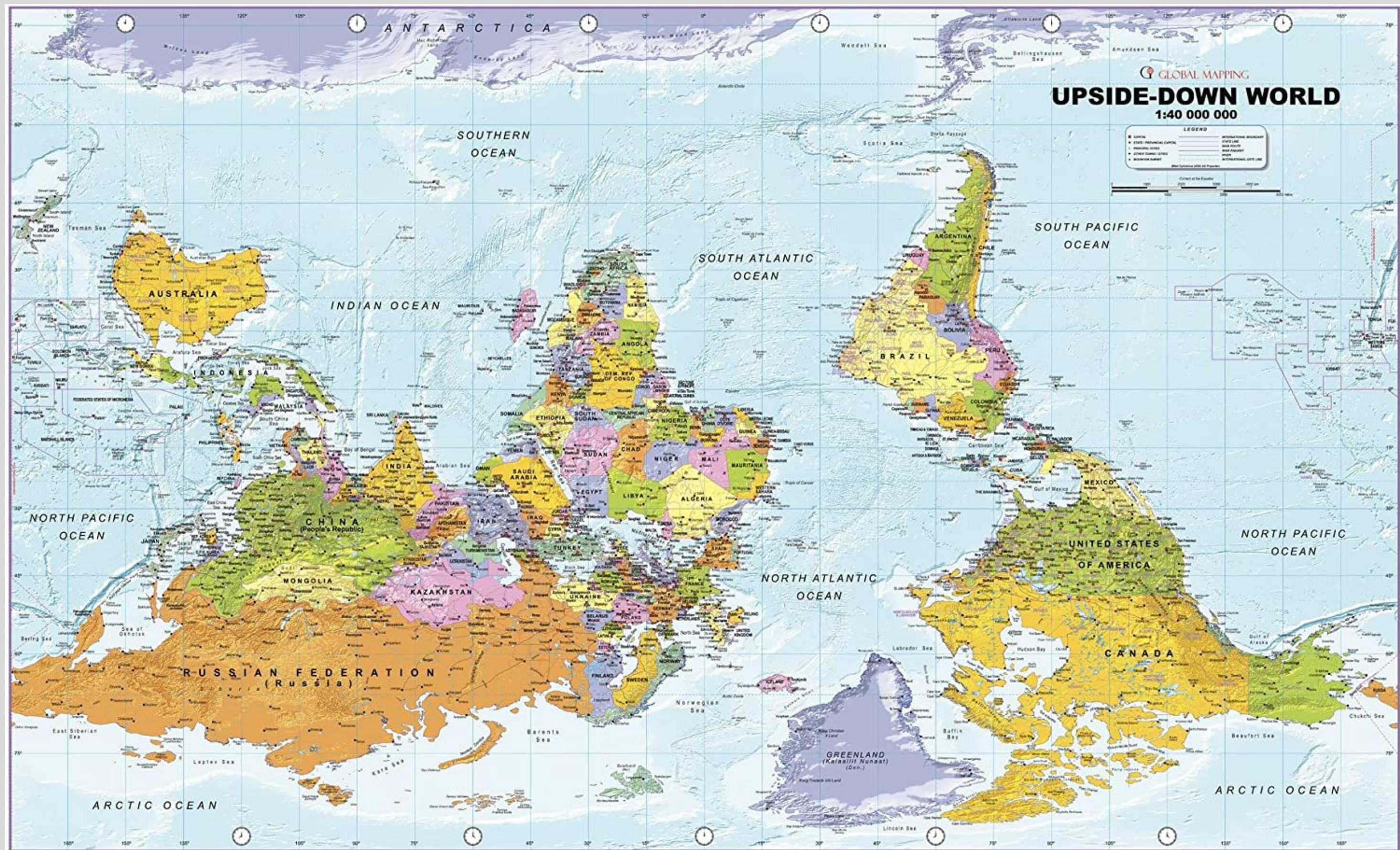
Nella proiezione Mercatore  
l'Europa appare più grande del Sudamerica  
che, invece, è grande il doppio

Sulla carta di Mercatore  
il Nordamerica appare più grande dell'Africa  
la quale, invece, ha una superficie quasi doppia

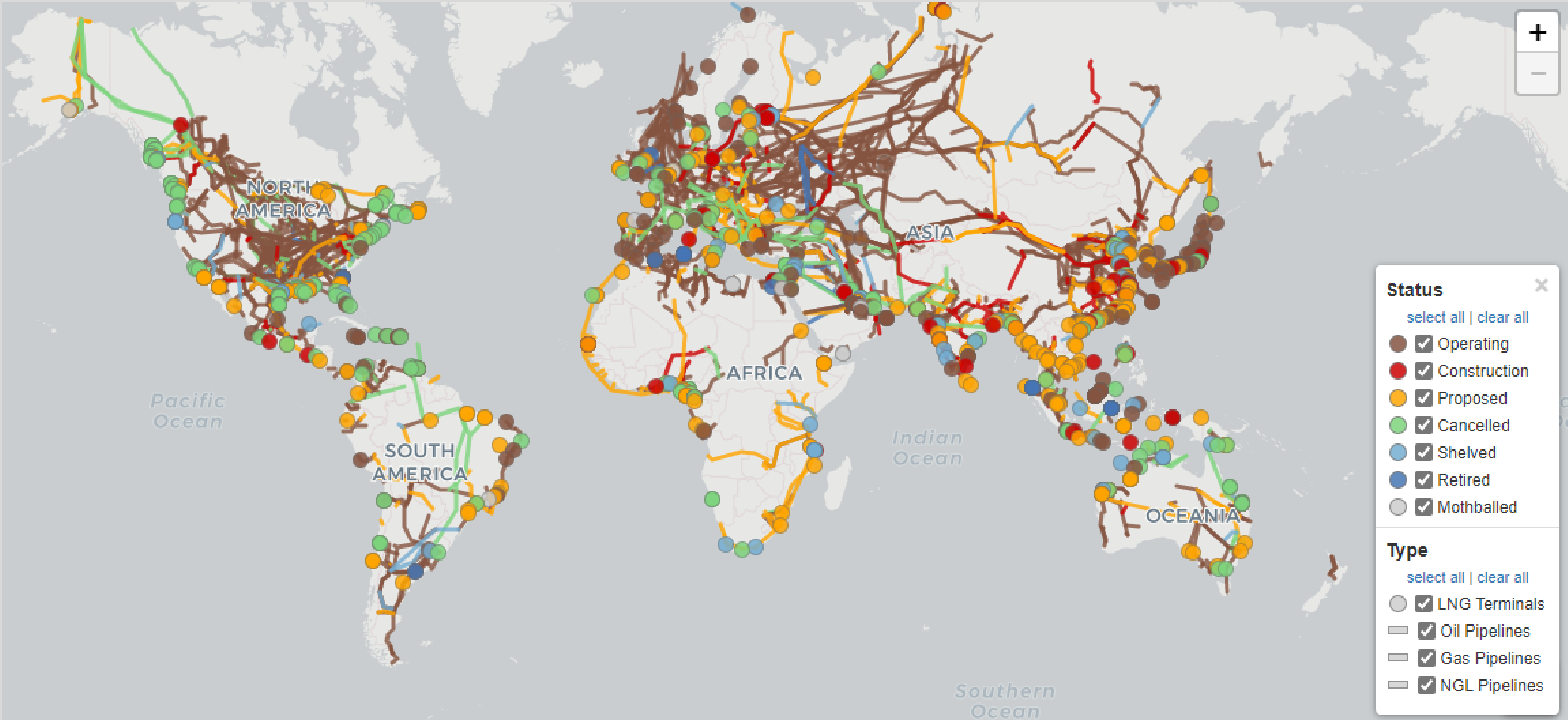


**Proiezione Peters**









**Status** ✕  
select all | clear all

- Operating
- Construction
- Proposed
- Cancelled
- Shelved
- Retired
- Mothballed

---

**Type** ✕  
select all | clear all

- LNG Terminals
- Oil Pipelines
- Gas Pipelines
- NGL Pipelines



# INFOGRAFICA ATLANTE MISSIONI ONU

FONTI DEI DATI  
**ONU**  
DATI 30 giugno 2022



La presenza dei Caschi Blu nel Mondo si basa sul principio di corresponsabilità: in base dell'Articolo 17 della Carta delle Nazioni Unite "ogni Stato membro è legalmente obbligato a versare la propria quota per il mantenimento della Pace". Insomma, la Pace deve interessare tutti e tutti devono mantenerla, con risorse e denaro. Succede? Non sempre. Eppure, i 6,38miliardi di dollari messi a budget per il prossimo biennio sono solo lo 0,50% di quanto il Mondo spenderà in armi nel 2022.

## I PAESI CON MISSIONE ONU

- Missioni attive
- Missioni terminate
- Mai nessuna missione



Il budget approvato per le operazioni di mantenimento della Pace delle Nazioni Unite per l'anno fiscale 1 luglio 2021 - 30 giugno 2022 è di

## \$ 6,30miliardi

QUESTO IMPORTO FINANZIA 10 DELLE 12 MISSIONI DI MANTENIMENTO DELLA PACE DELLE NAZIONI UNITE

UN PO' DI NUMERI

Operazioni di Pace in corso					
Missione	Data inizio	Truppe	Osservatori militari	Polizia	Civili internazionali
UNTSO	maggio 1948	0	151	0	82
UNMOGIP	gennaio 1949	0	44	0	21
UNFICYP	maggio 1964	746	0	64	36
UNDOF	giugno 1974	1.069	0	0	46
UNIFIL	marzo 1978	9.961	0	0	244
MINURSO	aprile 1991	20	194	2	72
UNMIK	giugno 1999	0	9	9	97
MONUSCO	luglio 2010	12.840	166	1.065	769
UNISFA	giugno 2011	2.134	94	43	141
UNMISS	luglio 2011	13.221	200	1.468	854
MINUSMA	marzo 2013	11.728	0	1.744	805
MINUSCA	aprile 2014	11.619	152	2.629	853
<b>Totale</b>		<b>62.936</b>	<b>1.004</b>	<b>7.135</b>	<b>3.820</b>

Missione	Civili locali	Volontari Onu	Personale totale	Vittime	Bilancio (US\$)
UNTSO	150	0	377	52	36.500.000 (2021)
UNMOGIP	47	0	112	12	10.520.000 (2021)
UNFICYP	115	0	1.013	183	57.560.000
UNDOF	79	0	1.248	56	65.500.000
UNIFIL	565	0	10.580	324	510.250.000
MINURSO	158	11	464	19	60.900.000
UNMIK	215	21	351	56	44.190.000
MONUSCO	2.201	312	18.278	245	1.120.000.000
UNISFA	76	34	2.603	50	280.530.000
UNMISS	1.414	408	17.954	111	1.200.000.000
MINUSMA	2.579	197	17.567	281	1.260.000.000
MINUSCA	577	281	16.327	164	1.110.000.000
<b>Totale</b>	<b>8.176</b>	<b>1.284</b>	<b>86.884</b>	<b>1.553</b>	<b>circa \$6,30 miliardi</b>

## FOCUS

### I MAGGIORI CONTRIBUENTI (BIENNIO 2020-2021)

1. Stati Uniti (27,89%)
2. Cina (15,21%)
3. Giappone (8,56%)
4. Germania (6,09%)
5. Regno Unito (5,79%)
6. Francia (5,61%)
7. Italia (3,30%)
8. Federazione Russa (3,04%)

### DA DOVE VENGONO I CASCHI BLU (AL 30 GIUGNO 2022)

- 1 - Bangladesh 6.700
- 2 - India 5.832
- 3 - Nepal 5.794
- 4 - Ruanda 5.283
- 5 - Pakistan 4.399
- 6 - Egitto 2.800
- 7 - Ghana 2.747
- 8 - Indonesia 2.697

### ELENCO DELLE MISSIONI ATTIVE

- 1) **UNTSO**  
*United Nations Truce Supervision Organization*  
(Organizzazione delle Nazioni Unite per la Supervisione della Tregua)
- 2) **UNMOGIP**  
*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*  
(Gruppo di Osservatori Militari delle Nazioni Unite in India e Pakistan)
- 3) **UNFICYP**  
*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*  
(Forza delle Nazioni Unite per il Mantenimento della Pace a Cipro)
- 4) **UNDOF**  
*United Nations Disengagement Observer Force*  
(Osservatori delle Nazioni Unite per il Ritiro)
- 5) **UNIFIL**  
*United Nations Interim Force in Lebanon*  
(Forza Temporanea delle Nazioni Unite in Libano)
- 6) **MINURSO**  
*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*  
(Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale)
- 7) **UNMIK**  
*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*  
(Missione delle Nazioni Unite per l'Amministrazione Temporanea del Kosovo)
- 8) **MONUSCO**  
*United Nations Organization Stabilization Mission in the Democratic Republic of the Congo*  
(Missione di Stabilizzazione della Repubblica Democratica del Congo)
- 9) **UNISFA**  
*United Nations Interim Security Force for Abyei*  
(Missione per la Sicurezza nell'Area di Abyei, Sudan del Sud)
- 10) **UNMISS**  
*United Nations Mission in South Sudan*  
(Missione delle Nazioni Unite in Sudan del Sud)
- 11) **MINUSMA**  
*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*  
(Missione di Stabilizzazione in Mali)
- 12) **MINUSCA**  
*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic*  
(Missione di Stabilizzazione della Repubblica Centro Africana)

**4.245**  
i decessi, dal 1948, durante le missioni Onu

### IL PERSONALE DELLE MISSIONI AGISCE SECONDO QUESTI CRITERI

- 1) **Rispetta** le leggi, i costumi e le pratiche locali
- 2) **Tratta** gli abitanti del Paese ospitante con **rispetto, cortesia e considerazione**
- 3) **Agisce** con **imparzialità, integrità e tatto.**

### PERSONALE MILITARE

# 73.604

## UOMINI E DONNE

Paesi che contribuiscono con truppe, polizia e personale militare

# 121

## FOCUS



# INFOGRAFICA - GUERRA IN UCRAINA

## ATLANTE CRISI ENERGETICA E CRISI ALIMENTARE

A cura del CDCA

FONTE DEI DATI

Onu, Unctad, Fao, Our World in Data



ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

L'invasione russa dell'Ucraina ha avuto pesanti conseguenze non solo geopolitiche e umanitarie. Gli impatti del conflitto su comparti vitali per le economie di intere Regioni, come i settori energetico e alimentare, hanno avuto profonde ripercussioni socio-economiche in vaste Aree del Pianeta. Da un lato, l'aumento esponenziale dei prezzi dell'energia e l'importante ruolo ricoperto dalla Russia (2° produttore ma 1° esportatore mondiale sia di greggio che di gas naturale) ha spinto il trend già crescente dei prezzi dell'energia con conseguenze drammatiche non solo per i Paesi europei. Dall'altro lato, il blocco delle esportazioni di cereali da Russia e Ucraina, tra i maggiori produttori globali, si è tradotto in un fattore di vulnerabilità per molti Stati, soprattutto a basso reddito, esacerbando crisi alimentari e instabilità sociali.



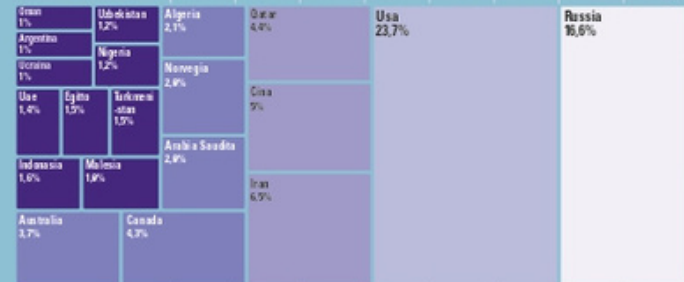
### MAGGIORI PRODUTTORI DI GAS

La produzione annuale mondiale (2021) è di **40.369 TWh**

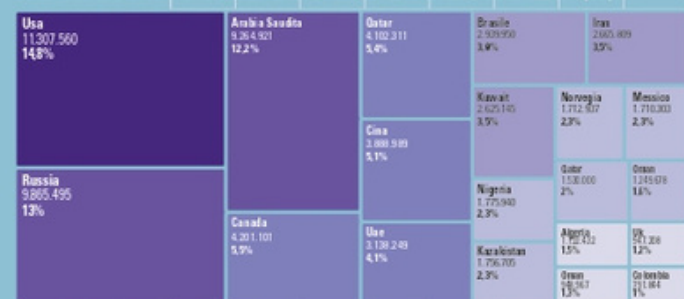
### PRIMI 10 PAESI PER PRODUZIONE DI GAS (QUANTITÀ)

Paese	TWh
USA	9.342
RUSSIA	7.017
IRAN	2.567
CINA	2.092
QATAR	1.770
CANADA	1.723
AUSTRALIA	1.472
ARABIA SAUDITA	1.173
NORVEGIA	1.143
ALGERIA	1.008

### MAGGIORI PRODUTTORI DI GAS NATURALE (%)



### MAGGIORI PRODUTTORI DI PETROLIO (%)



La Russia è il secondo produttore ma il primo esportatore globale sia di greggio che di gas naturale. Fonte Gas Naturale: Bp - Fonte petrolio: Eia

### CRISI ALIMENTARE

Paesi in crisi alimentare importavano dall'Ucraina più di 1/3 dei cereali (Dati 2020)

**90%**

delle importazioni di cereali in Africa orientale provengono da Russia e Ucraina (Dati 2022)

**+17%**

l'aumento dei prezzi dei cereali da febbraio a marzo 2022: il livello più alto dal 1990

Fonte: Food Security Information Network su dati Wfp e Fao

### 10 PAESI CON PIÙ PERSONE IN CONDIZIONE DI CRISI ALIMENTARE

1. Repubblica Democratica del Congo
2. Afghanistan
3. Etiopia
4. Yemen
5. Nigeria
6. Siria
7. Sudan
8. Sud Sudan
9. Pakistan
10. Haiti

Fonte: Global Report on Food Crises 2022



### AREE IN CRISI ALIMENTARE

Molti Paesi del Medio Oriente, dell'Africa del Nord, della regione Sub-Sahariana e dell'Asia meridionale stanno affrontando una drammatica crisi alimentare perché dipendono dalle importazioni di cereali da Russia e Ucraina.

Fonte: Food Security Information Network

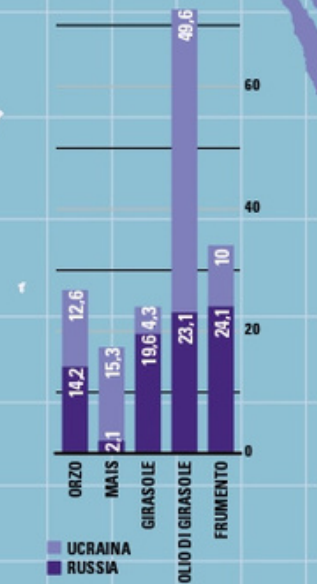
**FOCUS**

**FOCUS**

### GUERRA E CRISI ALIMENTARE GLOBALE

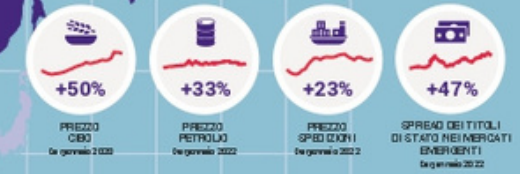
Quota del mercato globale di orzo, mais, girasole, olio di girasole, frumento coperta da Russia e Ucraina (volume)

Fonte: International Food Policy Research Institute



### IL PREZZO DELLA GUERRA

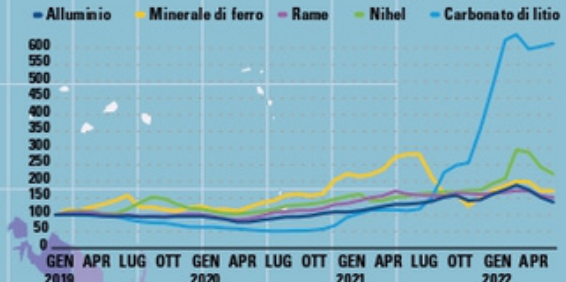
(Dati: agosto 2022)



Fonte: Onu, Global Crisis Response Group (su dati Fao e Clarksons Research)

### AUMENTO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME

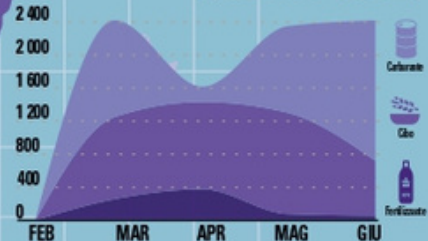
(Dollari per tonnellata)



Variazione dei prezzi di alluminio, minerale di ferro, rame, nichel, carbonato di litio tra gennaio 2019 e luglio 2022

Fonte: Onu, Calcoli Unctad su dati Statista, Trading Economics e Banca Mondiale.

### SALDI COMMERCIALI E VARIAZIONE DEI PREZZI PER I PAESI A BASSO REDDITO (2022)



Variazioni dei saldi di commerciali dovuti alle variazioni dei prezzi di cereali (mais, granturco, sorgo, orzo, olio di soia, olio di girasole), fertilizzanti e petrolio, gas e carbone.

Fonte: Onu su calcoli Unctad



# INFOGRAFICA ATLANTE PENA DI MORTE

FORNITORE DEI DATI  
**Amnesty International**  
DATI 2021



Nel 2021, dopo che le restrizioni causate dalla pandemia avevano ritardato o rimandato i procedimenti giudiziari, il boia è tornato al lavoro. Rispetto al 2020, a livello globale le esecuzioni sono aumentate del 20 per cento, soprattutto a causa di enormi incrementi in Iran, Arabia Saudita ed Egitto. Resta sconosciuto il numero delle condanne a morte eseguite in Cina, ma si ritiene che anche nel 2021 siano state migliaia. Ciò nonostante, il numero degli Stati che hanno eseguito sentenze di morte resta costantemente basso, meno di 20, mentre aumenta il numero degli Stati che decidono di fare a meno della pena capitale: nella Sierra Leone il Parlamento l'ha abolita con un voto unanime, il Kazakistan ha adeguato il codice penale agli standard abolizionisti globali e, negli Stati Uniti, la Virginia è diventato il primo Stato abolizionista del Sud e il ventitreesimo in totale.

### Abolizione pena di morte

- Paesi totalmente abolizionisti
- Paesi abolizionisti *de facto*
- Paesi abol. per reati comuni
- Paesi mantenitori
- Paesi in cui sono state eseguite condanne a morte nel 2021

## 28.670

### PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE

Alla fine del 2021, almeno **28.670** persone erano detenute nei bracci della morte in tutto il Mondo. In 9 Paesi si conta l'82% del totale:

**Iraq (8.000+), Pakistan (3.800+), Nigeria (3.036+), Stati Uniti d'America (2.382), Bangladesh (1.800+), Malesia (1.359), Vietnam (1.200+), Algeria (1.000+), Sri Lanka (1.000+)**

Per alcuni Paesi Amnesty International ritiene che il numero di persone detenute nel braccio della morte sia più alto poiché i dati non sono stati resi accessibili o è stato impossibile stimare un numero realistico. Tra questi, Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto e Iran.

Anche negli Stati in cui i dati erano disponibili non è stato possibile, in molti casi, realizzare una classificazione per genere.

Amnesty International è stata in grado di confermare il numero di **donne (67 in totale)** detenute nei bracci della morte per i seguenti paesi: **Ghana (6), Guyana (3), Maldive (1), Sierra Leone (3), Stati Uniti d'America (48), Taiwan (1) e Tunisia (5).**

### COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLGIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 19 Paesi: **Bangladesh, Botswana, Emirati Arabi Uniti, Guyana, India, Indonesia, Iran, Malesia, Myanmar, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Stati Uniti d'America, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Zambia e Zimbabwe.**

Amnesty International ha riscontrato 7 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in 4 Paesi: **Bahreïn (1), Kenya (1), Stati Uniti d'America (2) e Zambia (3).**\*\*

\* La commutazione è il procedimento attraverso cui una condanna a morte viene sostituita con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello. A volte viene però concessa anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esentato da ulteriori sanzioni.

\*\* Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è assolta dall'imputazione, e quindi viene considerata innocente secondo la legge.

### FOCUS

Tre Paesi – Iran, Egitto e Arabia Saudita – sono responsabili **80%** di tutte le esecuzioni accertate.

### FOCUS

### CONDANNE A MORTE ESEGUITE NEL 2021\*

- Arabia Saudita (65)
- Bangladesh (5)
- Bielorussia (1+)
- Botswana (3)
- Cina (+)
- Corea del Nord (+)
- Egitto (83+)
- Emirati Arabi Uniti (1+)
- Giappone (3)
- Iran (314+)
- Iraq (17+)
- Oman (+)
- Siria (24+)
- Stati Uniti d'America (11)
- Somalia (21+)
- Sudan del Sud (9+)
- Vietnam (+)
- Yemen (14+)

\* Amnesty International non è stata in grado di confermare le informazioni sull'impiego della pena capitale da parte dei tribunali in Afghanistan dopo l'agosto 2021. Il segno + di seguito a un numero vuol dire almeno. Laddove il simbolo +ogn è accompagnato da un numero, vuol dire che i dati non sono disponibili.

### PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2021

Più di due terzi dei Paesi nel Mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella prassi.

Al 31 dicembre 2021 i Paesi erano così suddivisi:

**108 Paesi**

hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

**8 Paesi**

l'hanno abolita, salvo che per reati eccezionali, quali quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali.

**28 Paesi**

sono abolizionisti *de facto* poiché, per quanto mantengono la pena capitale per reati comuni come l'omicidio, non vi si registrano esecuzioni da almeno dieci anni oppure hanno stabilito una prassi o hanno assunto un impegno a livello internazionale a non eseguire condanne a morte.

In totale, quindi,

**144 Paesi**

hanno abolito la pena di morte nella legge o nella prassi.

Infine:

**55 Paesi**

tengono in vigore la pena capitale per reati comuni.



# INFOGRAFICA ATLANTE GRANO E FONTI FOSSILI

FONTE DEI DATI  
**leae, Agenzia internazionale  
dell'energia/Coldiretti** DATI 2021



ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

La produzione del grano, del gas, del petrolio e la loro esportazione è al centro delle questioni geopolitiche mondiali. L'invasione dell'Ucraina, la questione climatica con ondate di calore e siccità e inondazioni sempre più frequenti, insieme a vari altri fattori strategici e speculativi, incidono sui prezzi e sulla diffusione del cereale. La "crisi" del grano ha contribuito ad affamare molti Stati africani, la Regione del Corno d'Africa in primis. Sul fronte delle fonti fossili si gioca un'altra partita strategica. Per trasportare l'enorme quantità di energia che ogni giorno il Mondo produce, gasdotti e oleodotti sono fondamentali e sono spesso al centro di dinamiche geopolitiche collegate ai conflitti in corso.

### I Paesi e il grano

- Principali Paesi che esportano il grano
- Principali Paesi che importano il grano

### I Paesi e il gas e petrolio

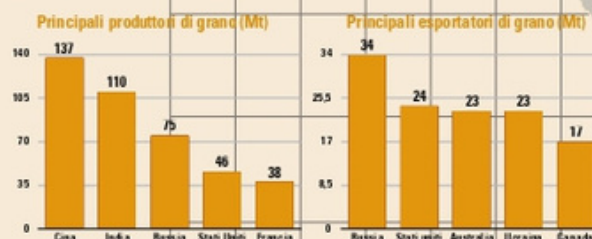
- Principali Paesi esportatori di gas
- Principali Paesi esportatori di petrolio



## IL GRANO 700 e 750Mt

(Milioni di tonnellate) di frumento tenero prodotte ogni anno coprono circa il 35% della produzione cerealicola mondiale. La produzione è destinata per il 70% circa all'alimentazione umana e per il 20% circa a quella animale.

### DATI RACCOLTO 2021



L'Unione Europea esporta complessivamente 33Mt circa di grano tenero. Chi importa di più: Turchia, Filippine, Giappone, Indonesia, Unione Europea, Egitto, Cina, Brasile, Bangladesh e Algeria.

### QUESTIONE CLIMA

Un grande problema per i raccolti e il relativo prezzo del grano sono gli eventi climatici estremi. Si stima che produzione mondiale di grano per l'annata 2022/23 subirà un calo di 769milioni di tonnellate, ma la domanda mondiale di grano duro è in crescita. Siccità, inondazioni e ondate di caldo minacciano la produzione: quasi tutte le principali regioni produttrici hanno dovuto affrontare una minaccia climatica nel 2021/2022.

### LA GUERRA IN UCRAINA

Secondo le Nazioni Unite e il Programma Alimentare Mondiale, il conflitto in Ucraina ha innescato una crisi alimentare che sta spingendo circa 47milioni di persone verso la "fame acuta". Prima dell'invasione, le spedizioni di grano dall'Ucraina ammontavano a circa 5milioni di tonnellate al mese.

CIRCA IL 50% DEL GRANO BLOCCATO NEI PORTI UCRAINI È DESTINATO A PROGETTI DEL WORLD FOOD PROGRAMME IN AFRICA.



### CASO INDIA

L'India è il secondo più grande produttore di grano al Mondo posizionandosi dopo la Cina, ma esporta solo il 2% della sua produzione e usa l'80% per il consumo e lo stoccaggio interno. A causa della siccità e del grande caldo a marzo e aprile 2022, si è avuto un calo del 5% del raccolto.

### FOCUS



Ogni giorno il Mondo consuma circa 100milioni di barili di petrolio e 60milioni di barili di gas naturale

### FOCUS

### FOCUS



## GASDOTTI/OLEODOTTI

Sono almeno 212.049 i chilometri di ampliamento di gasdotti in corso e pianificati, per un costo stimato di 1trilione di dollari. Secondo il Global Energy Monitor, PipeChina, ovvero la China Oil and Gas Pipeline Network, diventerà presto il più grande costruttore di gasdotti al Mondo. Secondo il Global Energy Monitor, a dicembre 2020 c'erano almeno

**2.380**  
oleodotti e gasdotti operativi distribuiti in  
**162 Paesi.**

La lunghezza complessiva di questi oleodotti è di oltre 1,18milioni di km, ovvero abbastanza per fare il giro della Terra 30 volte.

I Paesi con la più lunga rete di oleodotti e gasdotti sono:

1. Stati Uniti – Petrolio: 91.067 km, gas: 333.366 km
2. Russia – Petrolio: 38.419 km, gas: 92.831 km
3. Canada – Petrolio: 23.361 km, gas: 84.682 km
4. Cina – Petrolio: 27.441 km, gas: 76.363 km
5. Australia – Petrolio: 1.636 km, gas: 23.002 km

Le tre società che possiedono la maggior parte degli oleodotti per lunghezza sono:

- Transneft, Russia (42.383 km) 15%
- Enbridge, Canada (33.750 km) 12%
- PipeChina, Cina (15.947 km), 5%

Le società che possiedono la maggior parte dei gasdotti per lunghezza invece sono:

- Gazprom, Russia (103.212 km) 11,2%
- TC Energy, Canada (99.440 km) 10,8%
- e Kinder Morgan, Usa (82.075 km) 9%.

### DOVE SI TROVANO I GASDOTTI E OLEODOTTI NEL MONDO

Poco più della metà (il 51%) della lunghezza totale di oleodotti e gasdotti del Mondo si trova nelle Americhe. In Europa si trova circa un quarto (27%) della lunghezza totale dei gasdotti mondiali. In Medio Oriente e Africa si trova circa il 6% della lunghezza totale degli oleodotti mondiali. Nella Regione Asia Pacifico si trova circa il 16% della lunghezza totale degli oleodotti mondiali.



# INFOGRAFICA EMIGRAZIONE MONDIALE

FONTE DEI DATI

Onu - Unhcr - Parlamento Italiano

DATI 2021



ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

Le migrazioni sono fenomeni diverse – lo ripetiamo – dalla fuga dalla guerra o da cataclismi. Questo significa sapere che, all'interno dell'immenso mondo dei migranti, esistono anche i profughi, cioè gli esseri umani in fuga. I migranti sono persone che cercano di realizzare altrove il loro progetto di vita, abbandonando il luogo di nascita. Chi va all'estero è un migrante internazionale e noi, qui, parliamo di quello. Ricordando, però, che il fenomeno migratorio più grande è quello di chi non migra oltre confine: parliamo di circa 710 milioni di esseri umani.



Legenda

Incidenza tendenziale di migranti internazionali sulla popolazione degli Stati nel Mondo

FOCUS

MIGRANTI  
INTERNAZIONALI  
NEL MONDO

**290 milioni**

DATI AL 31 DICEMBRE 2021

**89,3 milioni**

SONO PROFUGHI

Di questi:

**21,3 milioni**

SOTTO UNHCR

**5,8 milioni**

PALESTINESI SOTTO MANDATO UNRWA

**53,2 milioni**

SONO SFOLLATI INTERNI

**4,6 milioni**

RICHIEDENTI ASILO

**4,4 milioni**

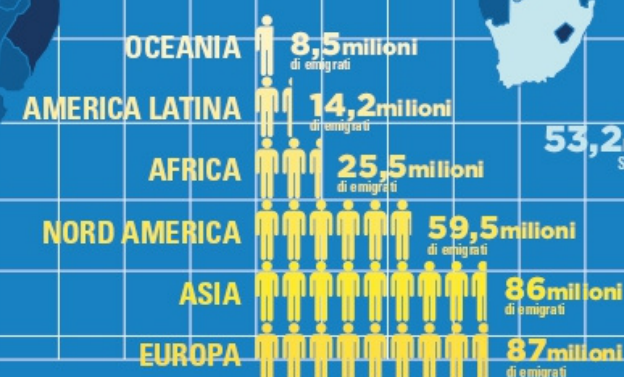
I VENEZUELANI FUGGITI ALL'ESTERO

PIU' DEL 40%  
DEI MIGRANTI  
INTERNAZIONALI  
SONO NATI IN ASIA:

Cina  
Bangladesh  
Pakistan  
Filippine  
Afghanistan

LA DISTRIBUZIONE  
PER CONTINENTI

Questa la distribuzione  
dei migranti per continente.  
Statisticamente,  
chi migra tende a restare  
nel proprio continente.



NUMERO  
DEI PROFUGHI  
NEL MONDO



FOCUS

RIMESSE  
DI DENARO

Valore attuale delle rimesse

**807 miliardi**

di dollari (2020).

Nel 2000 erano **126 miliardi** di dollari.  
Rappresentano un fattore economico  
importante per molti Paesi.

I PRINCIPALI EMITTENTI

- 1] Stati Uniti - 68,0 mld dollari
- 2] Emirati Arabi Uniti - 43,2 mld dollari
- 3] Arabia Saudita - 34,6 mld dollari
- 4] Svizzera - 27,9 mld dollari
- 5] Germania - 22,0 mld dollari

I PRINCIPALI BENEFICIARI

- 1] India - 87 mld dollari
- 2] Cina - 53 mld dollari
- 3] Messico - 53 mld dollari
- 4] Filippine - 36 mld dollari
- 5] Egitto - 33 mld dollari





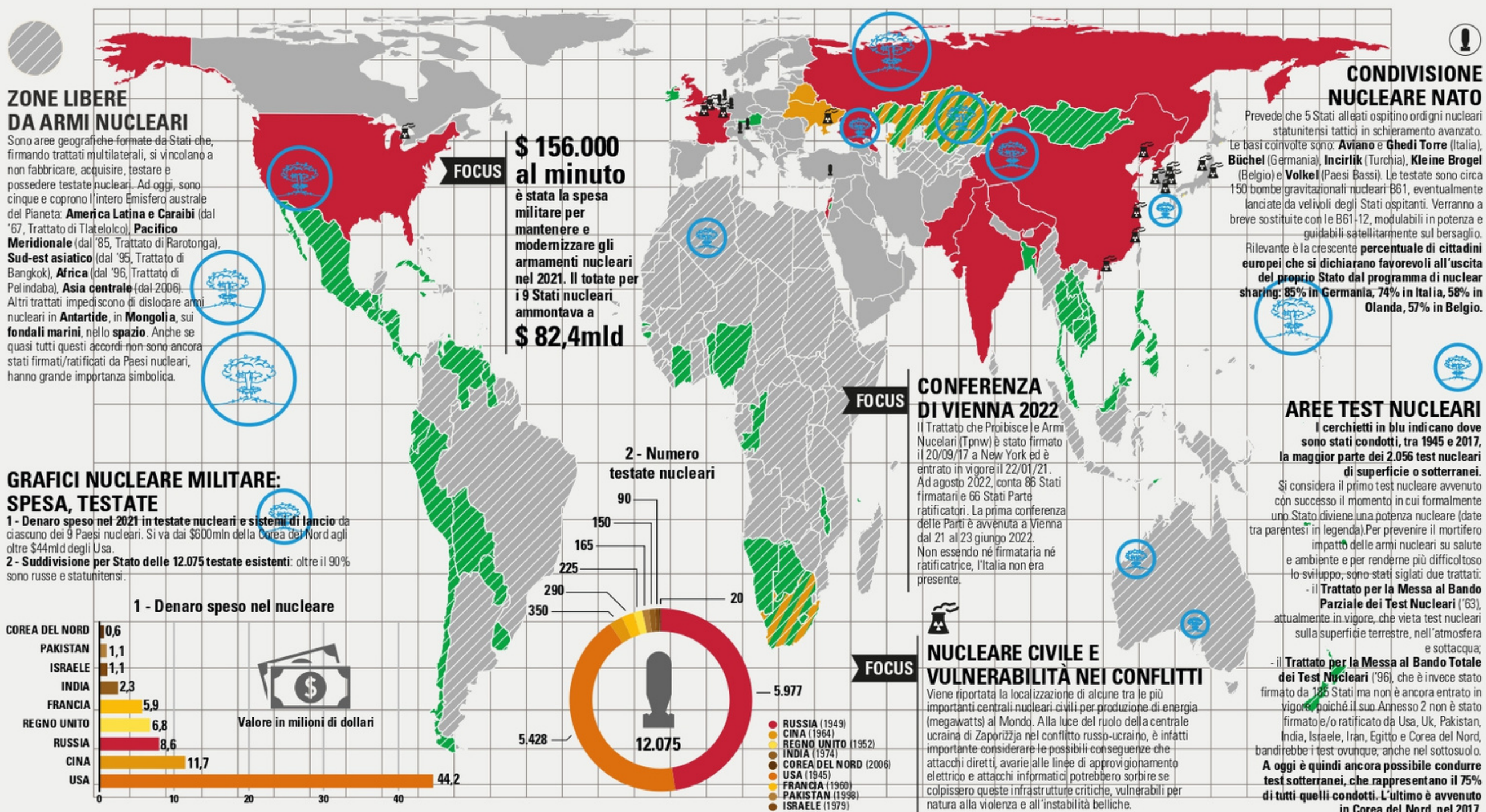
# INFOGRAFICA ATLANTE NUCLEARE MILITARE

FONTE DEI DATI  
Bulletin of Atomic Scientists, Cbto.org, Ican,  
Sipri, Unoda, Arms Control Association.  
2022



9 Stati sono dotati di capacità nucleare. 5 Paesi ospitano testate nucleari Usa in schieramento avanzato per la Condivisione Nucleare Nato. 27 sono gli Stati che sostengono il nucleare militare, in quanto parte di Alleanze nucleari (Nato) oppure alleati di Paesi nucleari. 66 sono i Paesi che hanno bandito l'atomica. Il Sudafrica è l'unico Stato che ha denuclearizzato (1991). Le testate nucleari totali sono 12.075. 3.732 schierate, delle quali 2.000 in stato di allerta. Più del 90% appartengono a Usa e Russia, gli unici Paesi ad aver diminuito gli arsenali dal picco di 70mila testate del 1986. Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e Regno Unito stanno invece perseguendo la proliferazione verticale (aumento delle testate). Ucraina, Kazakistan e Bielorussia in passato controllarono testate ex-Urss. All'anno, l'indotto nucleare militare drena US\$ 82,4mld dalle casse degli Stati nucleari, al fine di mantenere, modernizzare e riparare vettori e testate.

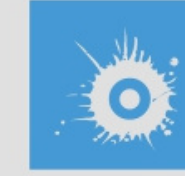
- Paesi nucleari
- Paesi che hanno posseduto testate nucleari
- Paesi che hanno bandito le armi nucleari





# INFOGRAFICA ATLANTE VIOLENZA ESPLOSIVA

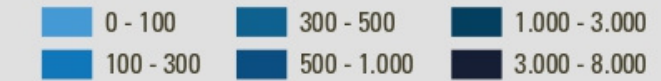
FONTI DEI DATI  
**L'Osservatorio - Anvcg**  
2011-2020



ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

Ogni anno, come negli ultimi dieci anni, la popolazione civile si conferma la principale vittima della violenza esplosiva. In particolare, quando le armi esplosive vengono utilizzate nelle aree popolate, il rischio al quale sono esposti i civili aumenta - di anno in anno - in modo significativo. Action on Armed Violence (Aoav) ha documentato l'impatto di queste armi negli ultimi dieci anni, rilevando che, quando sono utilizzate nelle aree popolate, 9 vittime su 10 sono civili.

NUMERO INCIDENTI CON ARMI ESPLOSIVE 2011-2020



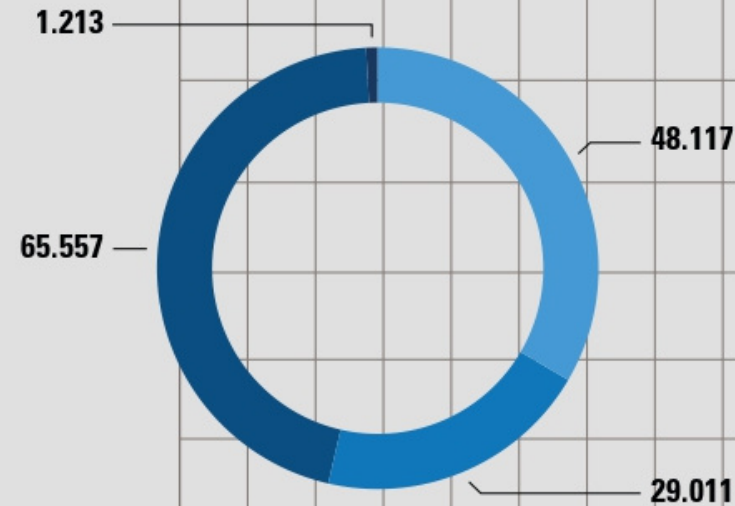
## L'INTERNATIONAL NETWORK ON EXPLOSIVE WEAPONS (Inew)

L'International Network on Explosive Weapons (Inew) nasce nel 2011 come rete internazionale di organizzazioni non governative che ha come scopo quello di mettere fine alle sofferenze umane causate dall'impiego delle armi esplosive nelle aree popolate. Inew intende rivolgersi agli Stati e alle parti coinvolte nei conflitti in generale per prevenire i danni e le morti causate dall'uso delle armi esplosive. Il fulcro della sua azione è l'adozione di una dichiarazione politica internazionale da parte degli Stati che promuova l'assunzione di rigorosi standard di uso di queste armi.

## VITTIME CIVILI PER TIPOLOGIA DI ARMA 2015-2020

Tra il 2015 e il 2020, le armi esplosive hanno provocato almeno 143.898 mila vittime tra i civili. Di queste, armi lanciate via aerea (48.117), armi lanciate via terra (29.011), ordigni esplosivi improvvisati (65.557) e mine antipersona (1.213).

\*Fonte Aoav



- Armi lanciate via aerea
- Armi lanciate da terra
- Ordigni esplosivi improvvisati (leds)
- Mine

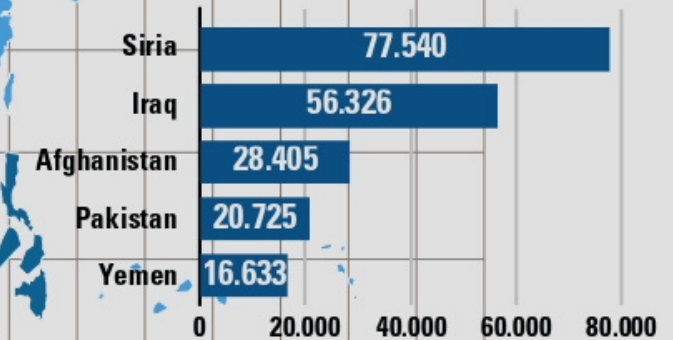
**FOCUS**  
16.511  
NUMERO DEI BAMBINI UCCISI E/O FERITI NEL MONDO

**FOCUS**  
16.586  
NUMERO DEGLI ATTACCHI NELLE AREE POPOLATE

**FOCUS**  
11.145  
NUMERO DEGLI ATTACCHI NELLE AREE NON POPOLATE

## TOP 5 PAESI PER VITTIME CIVILI

Quasi 200mila vittime civili (morti e feriti) a causa di incidenti esplosivi in appena 5 Paesi negli ultimi 10 anni.  
\*Fonte: Aoav



## VITTIME CIVILI NEL MONDO

I seguenti dati rappresentano il numero di civili uccisi e feriti ogni anno nel Mondo dal 2011 al 2020 con armi esplosive.  
\*Fonte Aoav



## RICONOSCIMENTO DEL DANNO CAUSATO DALLE ARMI ESPLOSIVE NELLE AREE POPOLATE

Oltre 100 Stati e Territori, inclusi sei gruppi di Stati, hanno riconosciuto pubblicamente il danno causato dalle armi esplosive nelle aree popolate. Anche alcuni attori Onu e il Comitato Internazionale della Croce Rossa hanno riconosciuto attraverso dichiarazioni pubbliche tale danno, chiedendo un'azione urgente per affrontare questo problema umanitario.

\*Fonte Inew



# INFOGRAFICA ATLANTE LIBERTA' STAMPA

FONTI DEI DATI

Reporters sans Frontières

DATI 2021



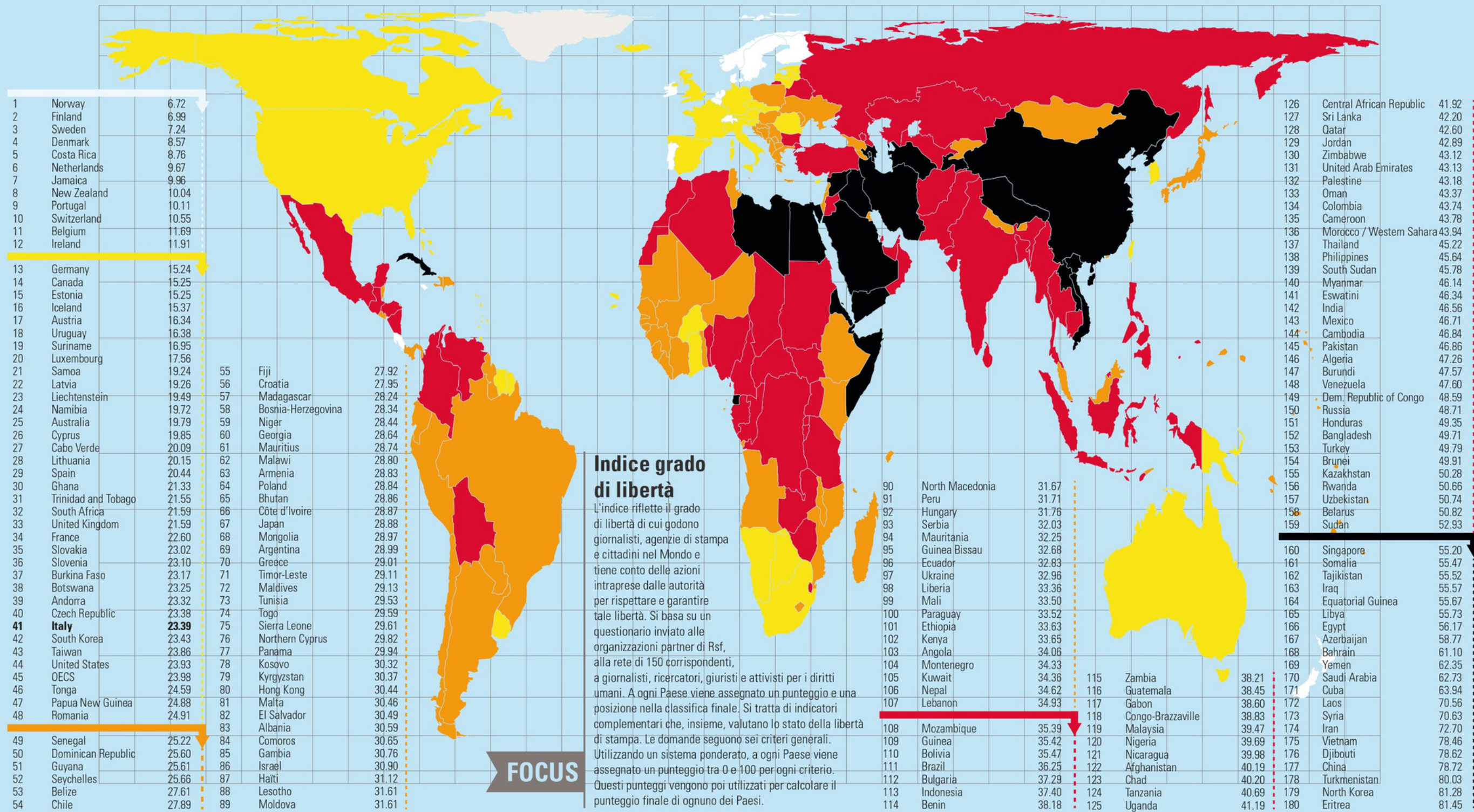
ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

Il giornalismo è gravemente ostacolato in 73 Paesi dei 180 analizzati nella classifica di Rsf. In altri 59 è fortemente limitato. Si arriva così al 73% dei Paesi valutati. Tira aria pesante nei Paesi tradizionalmente poco inclini alla libertà di stampa (Cina, Russia, Brasile, Venezuela), ma anche in molti Stati europei. Il Covid-19 sta peggiorando la situazione, alimentando la sfiducia dei cittadini nei confronti dei giornalisti. Sono 50 i giornalisti uccisi nel Mondo nel 2020. 387, invece, quelli detenuti: la maggioranza sono donne.

LA SITUAZIONE

- Buona
- Abbastanza buona

- Sensibilmente problematica
- Difficile
- Estremamente grave



**Indice grado di libertà**  
L'indice riflette il grado di libertà di cui godono giornalisti, agenzie di stampa e cittadini nel Mondo e tiene conto delle azioni intraprese dalle autorità per rispettare e garantire tale libertà. Si basa su un questionario inviato alle organizzazioni partner di Rsf, alla rete di 150 corrispondenti, a giornalisti, ricercatori, giuristi e attivisti per i diritti umani. A ogni Paese viene assegnato un punteggio e una posizione nella classifica finale. Si tratta di indicatori complementari che, insieme, valutano lo stato della libertà di stampa. Le domande seguono sei criteri generali. Utilizzando un sistema ponderato, a ogni Paese viene assegnato un punteggio tra 0 e 100 per ogni criterio. Questi punteggi vengono poi utilizzati per calcolare il punteggio finale di ognuno dei Paesi.

**FOCUS**



# INFOGRAFICA ATLANTE MURI DEL MONDO

FONTE DEI DATI  
**Caleidos, Indexmundi, Onu**  
DATI 2017



ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

In un mondo che almeno da tre decenni si definisce "liberista" e predica la libera circolazione di merci e denari, sono sempre più numerosi i muri che vengono alzati. Sono diventati 22 quelli in essere sul Pianeta, con alcuni - nel nord Europa - costruiti per tenere lontano il nemico, in questo caso la Russia. Gli altri, quasi tutti, sono stati creati per bloccare le migrazioni e le infiltrazioni. Insomma, gli Stati giustificano la creazione di barriere con ragioni di sicurezza, contro il terrorismo, per bloccare trafficanti di armi e droga. In realtà, servono solo a bloccare - in ogni direzione - la libera circolazione degli esseri umani. Ai muri vengono spesso aggiunte mine e altri sistemi di sicurezza. Sistemi che fanno aumentare, ogni anno, il numero di incidenti e morti.

## I PAESI CON MURI

- Stati con un muro all'interno o al confine
- Stati senza muri

### Tutti i muri del mondo in ordine cronologico

#### 1 Estonia - Russia

Anno di costruzione: 2016-2019  
Lunghezza: 130 chilometri  
Motivo: sicurezza

#### 2 Norvegia - Russia

Anno di costruzione: 2018  
Lunghezza: 200 chilometri  
Motivo: respingere i migranti

#### 3 Kenya - Somalia

Anno di costruzione: 2017  
Lunghezza: 700 chilometri  
Motivo: sicurezza

#### 4 Turchia - Siria

Anno di costruzione: 2017  
Lunghezza: 500 chilometri  
Motivo: sicurezza da terrorismo - sorveglianza

#### 5 Ungheria - Serbia

Anno di costruzione: 2015  
Lunghezza: 175 chilometri  
Motivo: respingere i migranti provenienti dai Balcani

#### 6 Bulgaria - Turchia

Anno di costruzione: 2014  
Lunghezza: 30 chilometri  
Motivo: arginare i flussi migratori provenienti da Est

#### 7 Arabia Saudita - Yemen

Anno di costruzione: 2013  
Lunghezza: 1.800 chilometri  
Motivo: impedire presunte infiltrazioni terroristiche

#### 8 Grecia - Turchia (fossato)

Anno di costruzione: 2011  
Lunghezza: 120 chilometri, larghezza 30 metri, profondità 7 metri  
Motivo: fermare il flusso di migranti clandestini entrati dalla Turchia

#### 9 Israele - Egitto

Anno di costruzione: 2010  
Lunghezza: 230 chilometri  
Motivo: contrastare il terrorismo e immigrazione irregolare

#### 10 Iran - Pakistan

Anno di costruzione: 2007  
Lunghezza: 700 chilometri  
Motivo: proteggere il confine dalle infiltrazioni dei trafficanti di droga e dei gruppi armati sunniti

#### 11 Zimbabwe - Botswana

Anno di costruzione: 2003  
Lunghezza: 462 chilometri  
Motivo: la motivazione ufficiale è contenere i contagi tra il bestiame ed evitare lo sconfinamento delle mandrie, ma in realtà la motivazione sembrerebbe essere quella di impedire l'arrivo di migranti irregolari

#### 12 Israele - Palestina

Anno di costruzione: 2002  
Lunghezza: 730 chilometri  
Motivo: impedire l'entrata in Israele dei palestinesi, prevenire attacchi terroristici

#### 13 Stati Uniti - Messico

##### muro di Tijuana

Anno di costruzione: 1994  
Lunghezza: 1.000 chilometri  
Motivo: impedire l'arrivo negli Stati Uniti dei migranti irregolari messicani e bloccare il traffico di droga

#### 14 Kuwait - Iraq

Anno di costruzione: 1991  
Lunghezza: 190 chilometri  
Motivo: arginare un'eventuale nuova invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, dopo la guerra del golfo

#### 15 Ceuta e Melilla

##### Marocco

Anno di costruzione: 1990  
Lunghezza: 8,2 chilometri e 12 chilometri  
Motivo: bloccare l'immigrazione irregolare dal Marocco nelle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla

#### 16 Marocco - Sahara

##### occidentale, Berm

Anno di costruzione: 1989  
Lunghezza: 2720 chilometri  
Motivo: difendere il territorio marocchino dal movimento indipendentista Fronte Polisario

#### 17 India - Bangladesh

Anno di costruzione: 1989  
Lunghezza: 4.053 chilometri  
Motivo: fermare il flusso di immigrati provenienti dal Bangladesh, bloccare traffici illegali e bloccare infiltrazioni terroristiche

#### 18 Cipro

##### zona greca - zona turca

##### Linea Verde

Anno di costruzione: 1974  
Lunghezza: 300 chilometri  
Motivo: il muro corrisponde alla linea del cessate il fuoco voluto dall'Onu in seguito al conflitto che divise l'isola

#### 19 Irlanda

##### Belfast cattolica

##### Belfast protestante

##### Peace Lines

Anno di costruzione: 1969  
Lunghezza: 13 chilometri  
Motivo: separare i cattolici e i protestanti dell'Irlanda del Nord

#### 20 Corea del Nord - Corea del Sud

##### Linea di Demarcazione

Anno di costruzione: 1953  
Lunghezza: 4 chilometri  
Motivo: la divisione delle due Coree in seguito alla guerra del 1953

#### 21 India - Pakistan, LOC

##### Line of Control

Anno di costruzione: 1947  
Lunghezza: 550 chilometri  
Motivo: dividere la Regione del Kashmir in due zone, quella sotto il controllo indiano e quella sotto il controllo pachistano

#### 22 Pakistan - Afghanistan

##### Durand Line

Anno di costruzione: 1893  
Lunghezza: 2.460 chilometri  
Motivo: chiudere i contenziosi territoriali tra i due stati che risalgono all'epoca coloniale

